



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0206/2011**

31.5.2011

# RELAZIONE

sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo  
(2010/2300(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Charles Goerens

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	13
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI .....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI .....	23
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI.....	32
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	36

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo (2010/2300(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visti gli impegni sul volume di aiuto, l'aiuto all'Africa subsahariana e la qualità dell'aiuto assunti nel 2005 dal G8 al vertice di Gleneagles e in tutte le successive riunioni del G8 e del G20,
- vista la dichiarazione del Millennio adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite l'8 settembre 2000,
- visto il consenso europeo in materia di sviluppo<sup>1</sup> e il codice di condotta dell'Unione europea sulla complementarità e la divisione del lavoro nella politica di sviluppo<sup>2</sup>,
- vista la dichiarazione di Parigi sull'efficacia dello sviluppo e il programma d'azione di Accra,
- visto l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea che dispone che "l'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo",
- visto l'articolo 25, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 che istituisce uno strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo ("strumento di cooperazione allo sviluppo"<sup>3</sup> (SCS)),
- visto l'articolo 61, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou,
- vista la sua risoluzione del 6 aprile 2006 sull'efficacia dell'aiuto e la corruzione nei paesi in via di sviluppo<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 5 maggio 2010 contenente le osservazioni che formano parte integrante della decisione relativa al discarico sull'esecuzione del bilancio del settimo, ottavo, nono e decimo Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2008<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del 3 febbraio 2011 sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1905/2006 che istituisce uno strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo<sup>6</sup>,

---

<sup>1</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

<sup>2</sup> Conclusioni del Consiglio 9558/07 del 15 maggio 2007.

<sup>3</sup> GU L 378 del 27.12.2006, pag. 41.

<sup>4</sup> GU C 293 del 2.12.2006, pag. 316.

<sup>5</sup> GU L 252 del 25.9.2010, pag. 109.

<sup>6</sup> Testi approvati, P7\_TA-PROV(2011)0030.

- vista la relazione speciale n.11/2010 della Corte dei conti europea dal titolo “La gestione, da parte della Commissione, del sostegno finanziario generale ai paesi ACP nonché ai paesi dell’America latina e dell’Asia”,
  - visto il Libro verde della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul “Futuro del sostegno finanziario dell’UE a favore dei paesi terzi” (COM(2010)0586),
  - visto il documento della Commissione del 2007 dal titolo “*Guidelines on the Programming, Design & Management of General Budget Support*”,
  - vista la relazione della Commissione del 2008 dal titolo "Aiuto finanziario: un modo efficace di finanziare lo sviluppo?",
  - vista la relazione della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sul sostegno finanziario come mezzo per erogare un aiuto pubblico allo sviluppo (APS) ai paesi ACP,
  - visto l’articolo 48 del suo documento,
  - visti la relazione della commissione per lo sviluppo e i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per i bilanci e della commissione per il controllo dei bilanci (A7-0206/2011),
- A. considerando che la riduzione della povertà e, in prospettiva, la sua eliminazione costituiscono l'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'Unione europea a norma del trattato di Lisbona,
- B. considerando che il sostegno finanziario (SF) è diventato una delle più importanti modalità di aiuto,
- C. considerando che numerosi erogatori di fondi vedono nel sostegno finanziario (SF) generale e settoriale un mezzo per promuovere l'appropriazione, da parte dei paesi partner, delle politiche di sviluppo e del processo di riforma sostenibile, rafforzare le istituzioni e i sistemi nazionali di responsabilizzazione e facilitare la crescita, la riduzione della povertà e la realizzazione degli obiettivi in materia di sviluppo,
- D. considerando che uno sviluppo delle capacità operative è necessario anche solo per creare, in un primo momento, le condizioni necessarie per l'attuazione di azioni fondate su programmi, ivi inclusi il SF o altri modelli,
- E. considerando che il SF consente di porre rimedio a talune carenze dell'approccio per progetto tradizionale (costi di transazione elevati, sistemi paralleli frammentati) e, di conseguenza, di rafforzare la coerenza e l'efficacia delle misure dell'Unione messe in evidenza dal trattato di Lisbona,
- F. considerando che il SF dovrebbe contribuire al miglioramento della qualità e dell'efficacia degli aiuti, in particolare per quanto concerne i principi della titolarità e dell'armonizzazione, visto che, attraverso il dialogo politico tra donatori e beneficiari, è

possibile adeguare i contributi alle priorità stabilite dai paesi nel quadro delle loro strategie nazionali per la riduzione della povertà,

- G. considerando che nonostante i rischi evocati dalla Corte dei conti europea nelle sue relazioni sul SF, l'*approccio dinamico* nella condizionalità generale del SF resta uno strumento molto importante di dialogo politico; che tuttavia il SF non può in nessun caso essere considerato come un "assegno in bianco",
  - H. considerando che tutti gli impegni assunti dai paesi beneficiari nei confronti di tutti i loro partner possono nel tempo renderne difficile l'utilizzazione stante che le condizionalità degli erogatori di fondi risultano talvolta contraddittorie,
  - I. considerando che finora la violazione dei diritti dell'uomo (cosiddetti di prima generazione) è stata invocata dall'Unione europea nell'ambito degli accordi di partenariato più della violazione dei diritti sociali, economici e culturali (cosiddetti di seconda generazione),
  - J. considerando che tutti gli erogatori di fondi dovrebbero consultarsi per prevenire qualsiasi incoerenza a livello di condizionalità,
  - K. considerando che, a norma dell'articolo 2, paragrafo 3, del trattato di Lisbona, uno degli obiettivi dell'Unione europea è di promuovere un'economia sociale di mercato sostenibile e che tale approccio si applica anche alla politica di sviluppo e alla politica di vicinato,
  - L. considerando che la responsabilizzazione del governo partner in materia di gestione finanziaria rispetto ai suoi cittadini costituisce un fattore essenziale per svilupparne le capacità grazie al controllo esercitato dal rispettivo parlamento nonché all'informazione della sua società civile nel settore delle finanze pubbliche,
1. plaude all'iniziativa della Commissione intrapresa attraverso il Libro verde sul SF, che mira in primo luogo a promuovere lo sviluppo endogeno nei paesi partner, e chiede che i molteplici errori e gli sprechi di denaro relativi al SF, che si sono verificati negli ultimi anni alle spese dei contribuenti europei e che per la maggior parte non sono stati sanzionati, siano portati alla luce e siano oggetto in futuro di una valutazione indipendente e di sanzioni appropriate (ad esempio una riduzione proporzionale in sede di assegnazione delle quote future);
  2. accoglie con favore il processo di consultazione a livello europeo; auspica che la prassi per la concessione del SF sia analizzata e migliorata in maniera oggettiva al fine di aumentarne l'efficacia;
  3. ricorda che, in base al trattato di Lisbona, la riduzione e l'eradicazione della povertà costituiscono l'obiettivo primario della politica di sviluppo dell'UE; sottolinea che la povertà è caratterizzata da molteplici dimensioni (segnatamente quelle umana, economica, socioculturale, politica, di genere e ambientale) che devono essere considerate nella loro totalità dalla politica di sviluppo dell'UE;
  4. ritiene che gli aiuti dell'Unione europea debbano generare un vero cambiamento qualitativo nei paesi partner e riconosce il SF quale strumento efficace per il

conseguimento di tale obiettivo, purché, al pari della condizionalità che implica, sia utilizzato nell'ambito di un efficace dialogo politico e strategico;

5. sottolinea l'importanza e l'assoluta necessità della coerenza strategica nell'attuazione di una politica di sviluppo che risulti fortemente incisiva; chiede inoltre che la politica estera e di sicurezza dell'UE si concentri sulla promozione della democrazia e dei diritti umani nonché della pace e della sicurezza, ovvero requisiti fondamentali per lo sviluppo sostenibile; auspica sforzi più sistematici in vista dell'integrazione delle misure relative all'adattamento ai cambiamenti climatici e di quelle finalizzate alla riduzione del rischio di catastrofi;
6. ritiene che la fiscalità garantisca una fonte indipendente di finanziamenti per lo sviluppo sostenibile e costituisca un legame importante tra i governi e i cittadini nei paesi in via di sviluppo; sollecita che uno dei principali obiettivi sia lo sviluppo di un'amministrazione fiscale sostenibile e di un sistema di riscossione delle imposte globale; raccomanda a tal fine che la politica di sostegno finanziario comprenda anche la lotta contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale e la fuga illecita dei capitali;
7. sottolinea la necessità di ricorrere, se del caso, alla formula del SF settoriale, al fine di supportare in misura maggiore i settori sociali di base come la sanità, l'istruzione e il sostegno alle persone più vulnerabili, in particolare i disabili;
8. sottolinea che il SF non deve essere utilizzato al servizio degli interessi economici e strategici particolari dell'Unione europea, bensì per conseguire gli obiettivi di sviluppo dei paesi in via di sviluppo e per aiutarli a realizzare tali obiettivi, in particolare al fine di eliminare la povertà e la fame;
9. ricorda il ruolo innovatore dell'Unione europea nel settore del SF come pure il valore aggiunto apportato dalla Commissione grazie alle sue competenze in materia;
10. rileva che il SF può rafforzare non solo la responsabilità dei governi, ma anche il coordinamento tra gli erogatori di fondi grazie al conseguente dialogo sulle questioni di bilancio; sottolinea che si tratta di un eventuale modo per migliorare il coordinamento con gli erogatori di fondi emergenti;
11. invita la Commissione a utilizzare il SF quale modalità di aiuto principale e a incoraggiare la fissazione di un obiettivo comune dell'Unione in materia di sostegno finanziario;
12. sottolinea inoltre la vocazione dell'Unione europea a consentire agli altri attori istituzionali di trarre beneficio dalla sua esperienza, in particolare in occasione del Forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti di Busan;
13. sottolinea che l'approccio dinamico adottato dalla Commissione nonché dalla maggioranza dei fornitori di SF comporta una serie di rischi che devono essere presi in debita considerazione; chiede alla Commissione di effettuare valutazioni a livello nazionale per quanto concerne gli eventuali rischi e benefici del sostegno finanziario nei paesi partner;

14. esorta l'UE a gestire il SF con l'obiettivo di sfruttare le sue complementarità con altre modalità di aiuto;
15. sottolinea la necessità di rafforzare tutti i meccanismi di controllo della Commissione nonché il controllo parlamentare e l'informazione della società civile nei paesi beneficiari di SF; sottolinea altresì che l'instaurazione di un controllo ottimale delle finanze pubbliche dei paesi beneficiari deve costituire una condizione preliminare a qualsiasi esborso di fondi;
16. ricorda che indicatori chiaramente definiti, ampiamente sostenuti e attentamente monitorati sono essenziali al fine di dimostrare gli effetti concreti del SF nei paesi terzi, e che le competenti autorità di bilancio devono essere aggiornate regolarmente sugli indicatori e le linee guida che caratterizzano il processo decisionale in relazione al SF; sottolinea che tali indicatori vanno meglio adattati ai bisogni specifici dei paesi partner al fine di evitare l'approccio "one size fits all" ("taglia unica") adottato dalla Commissione, che è potenzialmente controproducente;
17. esige che il SF sia vincolato al controllo democratico dei bilanci da parte dei parlamenti nei paesi beneficiari; invita a un'ampia partecipazione dei parlamenti e la consultazione della società civile dei paesi partner, onde garantire che le decisioni sull'utilizzo dei fondi destinati al SF siano adottate in modo democratico;
18. invita la Commissione a garantire, prima di erogare il SF, che gli obiettivi dell'intervento facciano parte dei programmi nazionali del paese beneficiario e che siano rispettati i principi di coordinamento, complementarità e coerenza rispetto agli altri donatori, nonché addizionalità rispetto alle risorse assegnate dal paese destinatario;
19. invita la Commissione, al fine di garantire la pertinenza del SF dell'UE, a semplificare da parte sua il processo di programmazione e di progettazione, migliorando la preparazione e la documentazione di decisioni di avvio delle operazioni di SF e, considerate le restrizioni delle risorse presso le delegazioni, che spesso ne limitano la capacità di svolgere determinate attività, invita la Commissione a fornire sufficiente personale qualificato per l'iter attuativo, poiché il SF richiede capacità analitiche diverse da quelle del finanziamento dei progetti e dei programmi;
20. sottolinea che i parlamenti nazionali dei paesi beneficiari, le organizzazioni della società civile e gli enti locali dovrebbero svolgere un ruolo di punta, poiché sono nella posizione migliore per individuare i settori prioritari, preparare i documenti strategici per paese e controllare gli stanziamenti di bilancio; chiede che i parlamenti nazionali adottino i documenti strategici per paese e il bilancio pluriennale, in consultazione con la società civile e previo un dialogo politico con i donatori sul SF, al fine di rafforzare il controllo parlamentare;
21. sottolinea l'importanza dell'efficacia degli aiuti allo sviluppo dell'UE; chiede lo sviluppo, a livello di UE, di sistemi di valutazione indipendenti e di un meccanismo di ricorso destinato ai soggetti interessati dagli aiuti dell'Unione europea; invita inoltre a sostenere i meccanismi di responsabilizzazione nazionale;
22. chiede alla Commissione di fornire un bilancio globale che quantifichi il SF generale e

settoriale concesso al governo locale, e di vagliare l'opportunità e i rischi connessi con il decentramento di una parte del SF ai fini di una reale appropriazione da parte degli attori del governo locale;

23. invita l'UE a rispettare e promuovere una reale appropriazione della loro strategia di sviluppo da parte dei paesi in via di sviluppo e la sollecita a evitare di soffocare i responsabili politici nazionali attraverso il dialogo politico connesso al SF, in quanto ciò potrebbe mettere a repentaglio la responsabilità democratica e depoliticizzare le realtà politiche interne;
24. ritiene che il SF debba dare priorità ai settori governativi con la maggiore incidenza sulla riduzione della povertà, in sostanza, i ministeri della sanità e dell'istruzione;
25. ritiene inoltre che occorra integrare la prospettiva di genere nel SF, includendola in tutte le fasi della procedura di bilancio, incoraggiando il dialogo con le associazioni femminili e stabilendo indicatori disaggregati per genere;
26. sottolinea che, per rafforzare la responsabilità reciproca, la Commissione dovrebbe potenziare il suo ruolo di facilitatore tra il governo, i parlamentari e la società civile, e ritiene a tal fine che una quota del SF, riservata all'assistenza tecnica per rafforzare i ministeri settoriali, potrebbe essere utilizzata anche per lo sviluppo delle capacità dei parlamenti e della società civile affinché possano esercitare pienamente il loro ruolo di controllo del SF;
27. evidenzia il ruolo primordiale dei donatori nell'aiutare i paesi partner a sviluppare le loro capacità e l'effetto positivo del sostegno ai progetti locali sulla riduzione della povertà, la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile nei paesi partner;
28. è preoccupato per gli effetti di destabilizzazione macroeconomica e per l'impatto sulla popolazione più vulnerabile che potrebbe determinare una rottura brutale del SF; propone di instaurare, nell'ambito di un'azione concertata con gli erogatori di fondi e previa consultazione della società civile e del parlamento del paese partner, un meccanismo di progressività nella riduzione degli esborsi del SF che potrebbe attenuarne gli impatti, favorire il dialogo politico e permettere di trovare soluzioni concertate di fronte alle difficoltà incontrate;
29. ritiene che il SF, al pari degli aiuti programmati, dovrebbe essere considerato uno strumento transitorio e non dovrebbe ostacolare gli sforzi volti a rafforzare le capacità dei paesi di contare su risorse proprie (ad esempio le entrate fiscali) che consentano loro di rendersi indipendenti dalle donazioni di paesi terzi;
30. invita i donatori a rafforzare il coordinamento e la prevedibilità del SF, e insiste sul fatto che i donatori devono essere pronti ad assumere un impegno a lungo termine nei confronti dei paesi partner;
31. invita l'UE ad adottare le misure necessarie per garantire che i paesi terzi si impegnino a investire in un meccanismo che promuova la loro stabilità finanziaria;



32. insiste, a questo proposito, sull'effettiva applicazione del requisito di cui all'articolo 25, lettera b), del regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (regolamento DCI)<sup>1</sup>, il quale stabilisce che "la Commissione si avvale coerentemente di un approccio incentrato sui risultati e basato su indicatori di rendimento e ne fissa e controlla chiaramente la condizionalità; sostiene gli sforzi dei paesi partner volti a sviluppare il controllo parlamentare e le capacità di audit e ad aumentare la trasparenza e l'accesso del pubblico alle informazioni" ed esorta la Commissione a estendere tali disposizioni per comprendere il bilancio ai paesi beneficiari del fondo europeo di sviluppo (paesi ACP), per i quali - finora - si applicano solo i criteri più tecnici di cui all'articolo 61, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou;
33. reputa doverosa, alla luce del fatto che il ricorso al SF rappresenta un'importante decisione strategica nell'ambito delle relazioni dell'Unione con paesi partner, l'applicazione dell'articolo 290 del TFUE (atti delegati) alla definizione dei criteri di ammissibilità per la modalità di aiuto in oggetto, in modo da conferire al Consiglio e al Parlamento, in qualità di colegislatori, pieni poteri di codecisione in merito all'adozione, ivi incluso - ove necessario - il diritto di revoca dell'atto delegato;
34. ricorda che importanti lacune in tema di capacità e soprattutto la scarsa governance sono suscettibili di privare numerosi paesi in via di sviluppo del SF;
35. è del parere che le decisioni di finanziamento del SF debbano essere guidate non solo dai benefici attesi ma anche dai rischi a breve e lungo termine in entrambi i paesi donatori e partner; rileva che la Corte dei conti, nella sua relazione speciale<sup>2</sup>, è in pieno accordo con questa valutazione, e mette in evidenza che un solido quadro di gestione del rischio deve essere ancora sviluppato e attuato;
36. è preoccupato per il fatto che la Corte dei conti (la Corte), nella sua relazione annuale sulle attività finanziate dall'ottavo, nono e decimo fondo europeo di sviluppo (FES) per l'esercizio finanziario 2009, ha accertato che le erogazioni del SF sono interessate da un'elevata frequenza di errori non quantificabili, dovuti alla mancanza di dimostrazione formale e strutturata del rispetto delle condizioni di pagamento; prende atto nel contempo e si compiace del sostanziale miglioramento nella dimostrazione di ammissibilità osservato dalla Corte per quanto riguarda il decimo FES, grazie al ricorso ormai diffuso a quadri di valutazione più chiari;
37. ricorda che gli investimenti pubblici in beni pubblici quali l'istruzione, la sicurezza sociale, le infrastrutture e le capacità produttive, in particolare per quanto riguarda i piccoli agricoltori e il sostegno ai mercati locali, sono essenziali per il successo delle strategie di sviluppo;
38. invita la Commissione a fare in modo che le condizioni specifiche relative al versamento di quote variabili in base ai risultati specifichino chiaramente gli indicatori, gli obiettivi, i metodi di calcolo e le fonti che permettono di effettuare verifiche e a provvedere affinché

---

<sup>1</sup> GU L 37 del 27.12.2006, pag. 41.

<sup>2</sup> Relazione speciale della Corte dei conti n. 11/2010: "La gestione della Commissione di sostegno al bilancio generale nei paesi ACP, paesi dell'America latina e dell'Asia".

le relazioni delle delegazioni forniscano una dimostrazione strutturata e formale dei progressi compiuti in materia di gestione delle finanze pubbliche, illustrando chiaramente i criteri in base ai quali tali progressi devono essere valutati, i progressi realizzati, e le ragioni per cui il programma di riforma non ha potuto essere attuato secondo i piani;

39. invita la Commissione ad adottare tutte le misure necessarie al fine di combattere la corruzione nei paesi beneficiari, anche sospendendo gli esborsi, se necessario; in tale contesto, invita la Commissione a mantenere uno stretto e approfondito dialogo con i governi partner sulle questioni relative alla corruzione e a prestare sufficiente attenzione alle esigenze di creazione di capacità dei paesi beneficiari in termini di meccanismi di rendiconto e anticorruzione;
40. considera la prevedibilità dei flussi degli aiuti uno dei fattori più importanti al fine di garantire la qualità della spesa, dato che consente ai paesi partner di intraprendere una pianificazione delle spese a lungo termine e di sostenere miglioramenti delle politiche settoriali; è del parere che siffatta impostazione sia potenziata dalle politiche fiscali dei paesi partner e dalla mobilitazione delle entrate fiscali interne onde poter ridurre, a lungo termine, la dipendenza dagli aiuti;
41. ricorda che la mancanza di progressi a livello di gestione di finanze pubbliche priva tuttora un importante numero di paesi del SF;
42. ritiene che il SF dovrebbe essere erogato gradualmente nei paesi in via di sviluppo, iniziando da un numero limitato di paesi che aumenterebbe con il migliorare delle capacità dei paesi partner;
43. ribadisce che il SF deve essere erogato ai fini della riduzione della povertà, anche in riferimento agli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e a principi quali il partenariato, l'efficacia degli aiuti e la coerenza delle politiche per lo sviluppo; si dichiara favorevole agli incentivi basati sui risultati, ma sottolinea che le variazioni di spesa devono essere, per quanto possibile, prevedibili, in modo da evitare incidenze negative sulla programmazione finanziaria; ribadisce inoltre che il SF dovrebbe essere concesso solo a paesi che abbiano raggiunto e mantenuto determinati standard minimi in materia di governance e rispetto dei diritti umani; sottolinea che le condizioni legate alle riforme macroeconomiche devono essere compatibili con lo sviluppo umano e sociale;
44. incoraggia i paesi in via di sviluppo e la Commissione a promuovere lo sviluppo partecipativo conformemente alle relative disposizioni dell'accordo di Cotonou, e ai sensi degli articoli 19 e 20 del regolamento CE n. 1905/2006, in particolare per quanto riguarda la promozione e la consultazione della società civile e delle autorità locali e regionali;
45. sottolinea che in sede di concessione del SF ai paesi ACP fornitori di banane che beneficiano di misure di accompagnamento in tale settore è importante includere nella quota variabile basata su indicatori di governance le condizioni specifiche proposte nel nuovo articolo 17 bis che il Parlamento propone di inserire nel regolamento CE n. 1905/2006 (DCI), conformemente alla sua posizione adottata in seconda lettura il 3 febbraio 2011 in vista dell'adozione del regolamento (UE) n. .../2011 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1905/2006 che istituisce uno

strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo<sup>1</sup>;

46. esige che la Commissione renda pubblici gli accordi con i paesi in via di sviluppo in materia di SF nonché i contratti OSM;
47. fa notare che il SF settoriale può costituire, ove ricorrano determinate circostanze, un'utile soluzione intermedia per garantire ai governi e ai parlamenti interessati una maggiore titolarità degli aiuti di cui beneficiano, che vengono così contemporaneamente destinati al conseguimento degli OSM;
48. ritiene che i paesi ricchi di risorse petrolifere e minerarie abbiano il potenziale necessario per finanziare il proprio sviluppo e la lotta contro la povertà grazie a regimi fiscali trasparenti e a un'equa redistribuzione della ricchezza;
49. ritiene che i contratti OSM rappresentino in linea di principio un esempio di SF di buona qualità (a lungo termine, prevedibile, concentrato sui settori sociali, ecc.) legato ai risultati; invita pertanto la Commissione a pubblicare nel 2011 una valutazione dei contratti OSM e a vagliare la possibilità di estenderli ad un maggior numero di paesi;
50. chiede alla Commissione di pubblicare altresì le condizionalità e gli indicatori di riferimento nell'ambito dei "documenti di strategia per paese" in occasione della revisione di metà percorso; ritiene che gli indicatori di performance per il SF dovrebbero essere stabiliti in funzione della realizzazione degli obiettivi di riduzione della povertà e degli OSM;
51. ribadisce i suoi precedenti inviti alla Commissione a passare da un controllo sui fattori di produzione a un controllo dei risultati in base a determinati indicatori, migliorando il suo sistema di comunicazioni, in modo da concentrarsi sull'efficacia dei programmi;
52. esprime la propria convinzione che, per risultare efficaci, le misure della politica di sviluppo nei paesi partner debbano tenere pienamente conto delle condizioni locali e rispettare i valori dell'Unione europea enunciati dal trattato, ivi inclusi i principi relativi allo Stato di diritto e alla democrazia; sottolinea che le reali necessità devono rimanere un criterio fondamentale per l'assegnazione degli aiuti allo sviluppo dell'UE;
53. invita la Commissione e gli Stati membri a istituire un registro pubblico che elenchi in maniera trasparente gli accordi, le procedure e gli indicatori di sviluppo relativi al SF, al fine di rafforzare le istituzioni democratiche nazionali e garantire la reciproca responsabilizzazione;
54. invita gli Stati membri a dimostrare maggiore coerenza sul piano nazionale e unionale in materia di politica di aiuto allo sviluppo; chiede agli Stati membri di ricorrere al Servizio europeo per l'azione esterna al fine di rafforzare il loro coordinamento con la Commissione per quanto riguarda il SF onde evitare tagli e incoerenze;
55. ricorda alla Commissione e agli Stati membri che devono armonizzare la loro cooperazione allo sviluppo e migliorare l'obbligo reciproco di rendicontazione, il quale

---

<sup>1</sup> Testi approvati del 3 febbraio 2011 P78TC2-COD(2010)0059.

vincola tutte le parti;

56. è fermamente convinto che una approfondita analisi del futuro del SF dell'UE dei paesi terzi debba affrontare la questione dell'iscrizione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo; è a conoscenza del contesto storico e istituzionale della situazione attuale, ma ritiene che sia giunto il momento per il Consiglio, gli Stati membri e i paesi ACP di riconoscere che questo stato di cose va a detrimento di efficienza, trasparenza e difendibilità del SF dell'UE; sottolinea tuttavia che tale iscrizione in bilancio non deve comportare una diminuzione della dotazione finanziaria complessiva a favore delle politiche di sviluppo;
57. invita gli Stati membri, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), in linea con la prassi consolidata in altre politiche, a migliorare il coordinamento del rispettivo SF dei paesi terzi per evitare e/o eliminare sovrapposizioni, incongruenze e incoerenze; deplora le valutazioni che hanno evidenziato come, a livello settoriale, la debolezza delle politiche, delle istituzioni e dei sistemi di prestazione dei servizi abbia spinto i donatori a realizzare progetti avvalendosi dei propri sistemi e ad agire in modo bilaterale anziché in modo coordinato, situazione tanto più inaccettabile in un contesto di risorse scarse e che oltretutto rende molto arduo per l'Unione europea mantenere le promesse fatte in relazione a una maggiore prevedibilità degli aiuti; sostiene che un accento su settori specifici che offrano il massimo valore aggiunto dovrebbe guidare il sostegno UE al bilancio in tutte le fasi di preparazione ed erogazione effettiva;
58. invita la Commissione a sensibilizzare l'opinione pubblica ai rischi inerenti alla pratica del SF ponendo in rilievo l'impatto positivo del SF in materia di emancipazione dei partner;
59. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a continuare a promuovere e mantenere il loro SF, fornendo al contempo sostegno sotto forma di consulenza, in materia di gestione tecnocratica delle finanze pubbliche;
60. sottolinea che un migliore coordinamento mira a ottimizzare l'assegnazione delle risorse, migliorando lo scambio di buone pratiche e potenziando l'efficacia del SF;
61. è del parere che l'Unione dovrebbe riconoscere e utilizzare il valore aggiunto generato dal suo enorme peso politico e dalla portata potenzialmente ampia della sua azione, assicurando influenza politica proporzionale al sostegno finanziario dato;
62. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

### 1. Introduzione

Il sostegno finanziario (SF) designa il trasferimento di risorse finanziarie da un'agenzia di finanziamento esterno al Tesoro pubblico di un paese partner a condizione che quest'ultimo rispetti le condizioni di pagamento convenute. I fondi così ricevuti fanno allora parte delle risorse globali del paese partner e sono dunque utilizzati in base al sistema di gestione delle sue finanze pubbliche.

Benché l'aiuto finanziario sia accordato da tempo – di fatto, a partire dal piano Marshall –, tale modalità si è diffusa a partire dagli anni '80 e '90 quando la Banca mondiale e varie cooperazioni bilaterali hanno cominciato a fornire sostegni finanziari sotto forma di aiuti alla bilancia dei pagamenti.

Una seconda serie di sostegni finanziari è avvenuta nel periodo dal 2000 al 2005 e ha introdotto un nuovo approccio coordinato di sovvenzione finanziaria generale. Questa forma di sostegno finanziario aveva lo scopo di sostenere le politiche e le strategie dei paesi partner per approfondire i concetti di appropriazione e di partenariato rafforzato.

Attualmente si assiste infine alla consacrazione del sostegno finanziario come modalità più efficace per raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Parigi e di Accra. Tale approccio si basa su una forte leadership del governo, sulla definizione degli impegni da entrambe le parti, sui modi di funzionamento del partenariato e sulle reciproche responsabilità. Inoltre, si è andata realizzando una maggiore armonizzazione delle procedure, delle modalità e degli esborsi da parte dei finanziatori.

L'UE destina aiuti finanziari unicamente ai paesi che rispettano i seguenti tre criteri di ammissibilità: a) una politica e una strategia nazionali di sviluppo chiaramente definite, b) un contesto macroeconomico incentrato sulla stabilità e c) un programma credibile e appropriato volto a migliorare la gestione delle finanze pubbliche, che deve entrare in vigore o è in corso di attuazione.

Nel periodo 2003-2009 gli impegni della Commissione in materia di sostegno finanziario sono ammontati a più di 13 miliardi di euro (pari al 25% circa dell'importo totale degli impegni per tale periodo). Approssimativamente il 56% di tali impegni è stato destinato a paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), il 24% ai paesi interessati dalla politica europea di vicinato, l'8% all'Asia, il 6% all'America Latina e il 5% al Sudafrica.

### 2. Impatto del SF: un bilancio ancora ambiguo

Nella valutazione del 2006<sup>1</sup> sul SF in Burkina Faso, Malawi, Mozambico, Nicaragua, Uganda, Ruanda e Vietnam, commissionata dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, si è giunti alla conclusione che il sostegno finanziario ha avuto un'incidenza positiva sulla razionale

---

<sup>1</sup> IDD e Associati, "Évaluation conjointe de l'appui budgétaire général 1994-2004", maggio 2006.

utilizzazione delle spese pubbliche e sulla capacità dei governi, in particolare nel settore della gestione delle finanze pubbliche.

La valutazione ha anche posto in evidenza gli effetti positivi del SF sull'armonizzazione e l'allineamento, nonché sul rafforzamento dell'appropriazione da parte dei governi e della loro responsabilizzazione. D'altra parte, recenti valutazioni indipendenti dei programmi per paese effettuate dalla Commissione europea hanno in generale confermato l'utilità e raccomandato di proseguire gli sforzi.

Tali valutazioni comportano tuttavia talune riserve quanto all'incidenza del SF sulla regressione della povertà e sul consolidamento della democrazie nei paesi riceventi. In generale, si rivela difficile valutare l'impatto del SF sulla riduzione della povertà e su altri importanti indicatori OSM (obiettivi di sviluppo del Millennio).

Inoltre, sussistono potenziali rischi per il SF: aumento della volatilità dell'aiuto, farraginosità del monitoraggio, dolorosi aggiustamenti fiscali in caso di interruzione. In quest'ultima fattispecie, le conseguenze per le popolazioni povere possono essere disastrose, soprattutto nel caso in cui talune spese ricorrenti riguardanti gli insegnanti, gli operatori della sanità o l'acquisto di medicinali dipendono parzialmente dall'aiuto esterno. Una sospensione del SF in un paese ricevente ha altresì conseguenze per i paesi vicini.

### **3. Condizioni di ingresso non forzatamente coerenti**

Per poter essere ammessi i paesi beneficiari devono aver raggiunto un livello di appropriazione sufficiente nei settori della lotta contro la povertà, della gestione macroeconomica, della gestione delle finanze pubbliche e della governance. Nella realtà, sono state osservate grandi differenze tra i paesi che formano oggetto del SF. Secondo le stime, il sentimento di appropriazione era forte e la situazione macroeconomica assai solida in Uganda, Vietnam e Ruanda, mentre risultavano deboli in Malawi, Mozambico o Burkina Faso.

Si pongono quindi due interrogativi: in primo luogo, la scelta dei paesi beneficiari del SF avrebbe potuto essere basata sulla fiducia che i donatori ripongono nel personale politico o nei capi di Stato in carica anche se taluni paesi non sono "pronti" rispetto ai criteri imposti. In secondo luogo, l'aiuto finanziario sembra essere gestito in funzione di considerazioni diplomatiche e (geo) politiche nonché sulla scorta delle relazioni "personalizzate" di cui non sempre si viene a conoscenza, in quanto la giustificazione ufficiale si limita a considerazioni di ordine tecnico.

L'aiuto finanziario globale può pertanto assumere un carattere politico ancor più pronunciato, se non arrischiato.

### **4. SF e appropriazione dell'agenda dello sviluppo**

La dichiarazione di Parigi ha fatto dell'appropriazione la pietra angolare del nuovo sistema di aiuto internazionale. Ma mettere in azione la "leadership" e la responsabilità necessaria non corrisponde necessariamente all'idea di rendere autonomi gli Stati, gli eletti e la società civile.

In pratica, è possibile constatare vari livelli di appropriazione in funzione delle caratteristiche specifiche del SF interessato e della maturità del sistema democratico e di gestione delle finanze del paese partner. A tutt'oggi non emerge evidenza definitiva sul nesso causale tra il SF e appropriazione: gli studi dimostrano che il SF non trasforma le realtà politiche sottostanti (il che rappresenta un'aspirazione irrealista per qualsiasi forma d'aiuto).

Oltre a ciò, sembrerebbe che per i finanziatori l'appropriazione si limita al fatto che i responsabili politici e amministrativi dei paesi beneficiari manifestano un impegno determinato e stabile a favore delle riforme e delle responsabilità finanziarie preconizzate dalle istituzioni finanziarie internazionali, tra cui in particolare l'FMI.

Del pari, per la società civile i finanziatori non hanno mantenuto i loro impegni di includere sistematicamente i parlamentari e i rappresentanti di organizzazioni della società civile nel dialogo con i governi dei paesi in via di sviluppo.

Tale approccio potrebbe condurre all'instaurazione di Stati "sviluppati" dotati di una burocrazia tecnicamente efficace. Si vede bene che la questione centrale resta quella del "come" avviene l'appropriazione (leadership, volontà manifesta, energia impiegata, ecc.) e non quella del "cosa": su che verte l'appropriazione, quale ne è il contenuto.

## **5. SF concesso dalla Commissione europea: un bilancio molteplice**

### **Approccio "dinamico"**

Nel documento pubblicato sul sostegno finanziario nel 2008<sup>1</sup>, la Commissione afferma di interpretare "in modo dinamico" le condizioni poste dall'articolo 61, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou<sup>2</sup>. Essa ritiene che le lacune che interessano la gestione delle finanze pubbliche esistente al momento della decisione del finanziamento non impediscono il varo di un programma di sostegno finanziario qualora vengano giudicate soddisfacenti la volontà di apportare riforme e le stesse finanze pubbliche. Il concetto chiave per la Commissione è quello della "direzione seguita dal paese".

Tale interpretazione dinamica delle condizioni di ammissibilità, in particolare quella relativa alla gestione delle finanze pubbliche, potrebbe aumentare il rischio nel breve termine. Questa opinione è condivisa non solo dalla Commissione, ma anche dalla Corte dei conti che nella sua relazione speciale n. 2/2005, nonché nella relazione annuale 2009, valuta che la Commissione dovrebbe dimostrare in modo più esplicito, formale e strutturato l'ammissibilità e i risultati ottenuti nel settore della gestione delle finanze pubbliche.

Parimenti, l'articolo 25.1 (b) dello strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI) stipula che il sostegno finanziario sarà concesso "qualora il paese partner dia prova di sufficiente trasparenza, affidabilità e efficacia nella gestione della spesa pubblica" e

---

<sup>1</sup> "L'appui budgétaire: Et si on essayait le respect et la confiance?". Comunità europee, 2008.

<sup>2</sup> Tale articolo rafforza la responsabilità a livello nazionale e il controllo parlamentare sulla gestione delle finanze pubbliche.

che l'approccio deve essere incentrato "sui risultati e basato su indicatori di rendimento".

### **SF ed efficacia dell'aiuto**

Nella sua ultima valutazione dell'aiuto della Comunità europea nel 2007, il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) ha fatto una serie di constatazioni sul ruolo del sostegno finanziario nella promozione degli obiettivi dell'agenda di efficacia dell'aiuto. In breve il CAS sottolinea che:

- a) la Commissione deve astenersi dall'utilizzare il sostegno finanziario per accelerare il trasferimento dei fondi nel contesto dell'intensificazione dello sforzo di aiuto o per raggiungere l'obiettivo del 50%;
- b) la Commissione dovrà esaminare i mezzi per associare le organizzazioni della società civile locale al controllo delle spese e dell'impatto del sostegno finanziario;
- c) il Parlamento europeo considera come un imperativo politico quello di non accordare un aiuto se non ai paesi che rispondono a norme minime in materia di governance e di rispetto dei diritti dell'uomo.

D'altra parte, in taluni casi i finanziatori contraddicono il principio del vantaggio del SF sull'aiuto-progetto. Una recente valutazione<sup>1</sup> dimostra che a livello settoriale la debolezza delle politiche, delle istituzioni e dei sistemi di prestazione dei servizi ha spinto i finanziatori a realizzare taluni progetti sulla scorta dei propri sistemi e a adottare un comportamento bilaterale e non coordinato. Tale modo di procedere rende ancora più fragili le politiche, le istituzioni e i sistemi esistenti di prestazioni di servizi settoriali, rafforzando la reazione originale dei finanziatori di fronte alla situazione.

In questo contesto, rischia di essere particolarmente difficile conciliare tali attese con la realizzazione dell'obiettivo che l'UE si è fissata di aumentare il proprio sostegno finanziario e migliorare la prevedibilità del suo aiuto.

## **6. Misure di accompagnamento per rafforzare il dialogo politico**

Uno degli assi di consultazione della Commissione verte sul "ruolo del dialogo sulle politiche da portare avanti, sul ruolo della condizionalità e sui nessi con i rendimenti e i risultati". La Commissione ha quindi elaborato tre idee fondamentali:

- a) la responsabilità del governo partner rispetto ai propri cittadini rappresenta un fattore essenziale per ottenere risultati in materia di sviluppo e di sostegno finanziario ed è in linea di massima soggetta all'esame del parlamento e delle istituzioni di controllo delle finanze pubbliche;
- b) a tutt'oggi, i miglioramenti osservati a livello di responsabilità nazionale restano tuttavia modesti, soprattutto perché in numerosi paesi la capacità della società civile e

---

<sup>1</sup> ODI/Mokoro, "L'Appui Budgétaire Sectoriel dans la pratique Rapport de synthèse", febbraio 2010



del parlamento di difendere e controllare le scelte strategiche nell'ambito di un processo finanziario trasparente risultano essere ancora troppo scarse;

- c) una delle sfide più importanti per i finanziatori del sostegno finanziario consiste nel sostenere le istituzioni e i sistemi nazionali di responsabilizzazione.

A tal fine il PE ha già segnalato l'importanza di istituire un sistema che coinvolga sistematicamente i parlamenti e la società civile nel dialogo sulle politiche di lotta contro la povertà e sui riesami annuali del sostegno finanziario.

Tale sistema dovrebbe altresì permettere la circolazione di informazioni tra la società civile e l'opinione pubblica in generale affinché la società civile, le università e le organizzazioni private possano fornire il loro parere nell'ambito di consultazioni dei gruppi tematici creati per monitorare il sostegno finanziario.

## **7. Conclusioni**

La commissione per lo sviluppo, prima di assumere la sua posizione definitiva, desidererebbe che la Commissione chiarisca i seguenti punti:

- poiché l'UE è il primo finanziatore dell'aiuto allo sviluppo, è anche in misura di influenzare gli altri donatori, soprattutto FMI e Banca mondiale, per trovare una posizione comune coerente sui criteri di esecuzione del SF;
- quali sono le contropartite per i paesi che non beneficiano di SF;
- al momento della sospensione del SF in un dato paese, tiene essa conto dell'impatto sull'integrazione regionale di una siffatta decisione;
- è il SF il migliore stimolatore dello sviluppo endogeno?

## Allegato 1

Elenco dei paesi che hanno ricevuto aiuti allo sviluppo nel 2009 attraverso il SF a seconda dello strumento di finanziamento

<b>EDF ACP</b>	<b>EC Contribution</b>	<b>Funding instrument</b>	<b>DCI</b>	<b>Country</b>	<b>EC</b>
Benin	€51.400.000	EDF	Congo (Democratic Republic of the)		€26.000.000
	DCI - Thema				
Botswana	€60.000.000	EDF	Bolivia	€7.750.000	DCI - Thema
Burkina Faso	€55.420.000	EDF	Ecuador	€26.400.000	DCI - Geo
Burundi	€14.330.000	EDF	El Salvador	€37.100.000	DCI - Geo
Cape Verde	€11.500.000	EDF	Georgia	€2.000.000	DCI - Thema
Central African Republic		€12.210.000	EDF	Ghana	€15.000.000
	DCI - Thema				
Comore	€7.270.000	EDF	Guatemala	€33.800.000	DCI - Geo
Congo (Democratic Republic of the)	€22.620.000	EDF	Guyana		€22.292.000
	DCI - Thema				
Ghana	€49.020.000	EDF	Haiti	€5.800.000	DCI - Thema
Grenada	€5.290.000	EDF	Indonesia	€145.000.000	DCI - Geo
Guinea-Bissau	€14.950.000	EDF	Jamaica	€16.816.000	DCI - Thema
Haiti	€37.580.000	EDF	Kyrgyzstan	€9.000.000	DCI - Geo
Jamaica	€1.900.000	EDF	Malawi	€15.900.000	DCI - Thema
Liberia	€20.200.000	EDF	Mauritius	€61.984.000	DCI - Thema
Malawi	€33.890.000	EDF	Nepal	€13.000.000	DCI - Geo
Mali	€81.700.000	EDF	Peru	€60.800.000	DCI - Geo
Mauritius	€44.990.000	EDF	Filippine	€36.000.000	DCI - Geo
Mozambico	€12.110.000	EDF	Ruanda	€20.155.000	DCI - Thema
Niger	€6.900.000	EDF	Saint Kitts and Nevis	€10.425.000	DCI - Thema
Ruanda	€41.440.000	EDF	Seicelle	€2.000.000	DCI - Thema
Samoa	€15.300.000	EDF	South Africa	€122.680.000	DCI - Geo
Seicelle	€16.500.000	EDF	Tajikistan	€7.750.000	DCI - Thema
Sierra Leone	€18.420.000	EDF	Trinidad and Tobago	€10.764.000	DCI - Thema
Tanzania	€389.840.000	EDF			
Togo	€15.000.000	EDF			
Zambia	€30.000.000	EDF			

Fonte: AIDCO 2009. Les montants englobent l'appui budgétaire et sectoriel

18.4.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo  
(2010/2300(INI))

Relatore per parere: Gabriele Albertini

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. accoglie con favore il processo di consultazione a livello europeo; auspica che la prassi per la concessione del sostegno finanziario sia analizzata e migliorata in maniera oggettiva al fine di aumentarne l'efficacia;
2. ricorda che, in base al trattato di Lisbona, la riduzione e l'eradicazione della povertà costituiscono l'obiettivo primario della politica di sviluppo dell'UE; sottolinea che la povertà è caratterizzata da molteplici dimensioni (ad esempio quelle umana, economica, socioculturale, di genere, ambientale e politica) che devono essere affrontate nella loro totalità dalla politica di sviluppo dell'UE;
3. condivide l'opinione secondo cui il sostegno finanziario può contribuire alla creazione di meccanismi di lotta alla corruzione, laddove sussistano le condizioni per una gestione finanziaria trasparente, oltre che pienamente responsabile, e siano stati concordati indicatori di performance; fa notare che in caso contrario detto sostegno potrebbe addirittura contribuire a incentivare la corruzione; sottolinea l'importanza di assistere, ove necessario, le autorità pubbliche e i parlamenti dei paesi beneficiari al fine di promuovere la trasparenza e il buon governo nonché di combattere la corruzione;
4. ritiene che il sostegno finanziario, al pari degli aiuti programmati, dovrebbe essere considerato uno strumento transitorio e non dovrebbe ostacolare gli sforzi volti a rafforzare le capacità dei paesi di contare su risorse proprie (ad esempio le entrate fiscali) che consentano loro di rendersi indipendenti dalle donazioni di paesi terzi;

5. è del parere che le strategie di sviluppo debbano essere messe a punto direttamente dai governi beneficiari, in consultazione con un ampio spettro di rappresentanti della società civile e degli enti locali nonché in stretta collaborazione con i donatori internazionali, e che debbano essere approvate dai parlamenti nazionali; ritiene altresì che la società civile, gli enti locali e i parlamentari debbano essere coinvolti in tutte le fasi dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione dei risultati, che il processo debba essere trasparente in modo da consentire un dialogo costante e costruttivo con la società civile, e che il requisito in questione debba costituire un criterio di ammissibilità decisivo per l'ottenimento di un sostegno finanziario;
6. sottolinea l'importanza dell'efficacia degli aiuti allo sviluppo dell'UE; chiede lo sviluppo, a livello di UE, di sistemi di valutazione indipendenti e di un meccanismo di ricorso destinato ai soggetti interessati dagli aiuti dell'Unione europea; invita inoltre a sostenere i meccanismi di responsabilizzazione nazionale;
7. reputa doverosa, alla luce del fatto che il ricorso al sostegno finanziario rappresenta un'importante decisione strategica nell'ambito delle relazioni dell'Unione con paesi partner, l'applicazione dell'articolo 290 del TFUE (atti delegati) alla definizione dei criteri di ammissibilità per la modalità di aiuto in oggetto, in modo da conferire al Consiglio e al Parlamento, in qualità di colegislatori, pieni poteri di codecisione in merito all'adozione, ivi incluso - ove necessario - il diritto di revoca dell'atto delegato;
8. ribadisce che il sostegno finanziario deve essere erogato ai fini della riduzione della povertà, anche in riferimento agli Obiettivi di sviluppo del millennio e a principi quali il partenariato, l'efficacia degli aiuti e la coerenza delle politiche per lo sviluppo; si dichiara favorevole agli incentivi basati sui risultati, ma sottolinea che le variazioni di spesa devono essere, per quanto possibile, prevedibili, in modo da evitare incidenze negative sulla programmazione finanziaria; ribadisce inoltre che il sostegno finanziario dovrebbe essere concesso solo a paesi che abbiano raggiunto e mantenuto determinati standard minimi in materia di governance e rispetto dei diritti umani; sottolinea che le condizioni legate alle riforme macroeconomiche devono essere compatibili con lo sviluppo umano e sociale;
9. fa notare che il sostegno finanziario settoriale può costituire, ove ricorrano determinate circostanze, un'utile soluzione intermedia per garantire ai governi e ai parlamenti interessati una maggiore titolarità degli aiuti di cui beneficiano, che vengono così contemporaneamente destinati al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
10. è del parere che, nel contesto del principio della titolarità sancito dalla dichiarazione di Parigi, il Parlamento europeo dovrebbe sempre adoperarsi per promuovere l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari di base nonché il rispetto dei diritti umani;
11. esprime la propria convinzione che, per risultare efficaci, le misure della politica di sviluppo nei paesi partner debbano tenere pienamente conto delle condizioni locali e rispettare i valori dell'Unione europea enunciati dal trattato, ivi inclusi i principi relativi allo Stato di diritto e alla democrazia; sottolinea che le reali necessità devono rimanere un criterio fondamentale per l'assegnazione degli aiuti allo sviluppo dell'UE;
12. invita la Commissione e gli Stati membri a istituire un registro pubblico che elenchi in

maniera trasparente gli accordi, le procedure e gli indicatori di sviluppo relativi al sostegno finanziario, al fine di rafforzare le istituzioni democratiche nazionali e garantire la reciproca responsabilizzazione;

13. sottolinea l'importanza e l'assoluta necessità della coerenza strategica nell'attuazione di una politica di sviluppo che risulti fortemente incisiva; è convinto che il sostegno finanziario avrà effetti positivi reali e duraturi solo in caso di attuazione di iniziative favorevoli allo sviluppo anche nell'ambito di altre aree di intervento dell'UE quali ad esempio l'ambiente, l'energia, il clima, il commercio, l'agricoltura e la politica estera e di sicurezza; pone l'accento, in tale contesto, sulla necessità di una politica commerciale dell'UE che contribuisca alla creazione di condizioni paritarie e sostenga le capacità commerciali dei paesi in via di sviluppo, alla luce del fatto che il commercio può essere uno dei più validi elementi propulsori della crescita economica e dello sviluppo; chiede inoltre che la politica estera e di sicurezza dell'UE si concentri sulla promozione della democrazia e dei diritti umani nonché della pace e della sicurezza, ovvero requisiti fondamentali per lo sviluppo sostenibile; auspica sforzi più sistematici in vista dell'integrazione delle misure relative all'adattamento ai cambiamenti climatici e di quelle finalizzate alla riduzione del rischio di catastrofi;
14. invita gli Stati membri a rispettare l'impegno relativo al graduale raggiungimento dell'obiettivo concordato, ovvero quello di destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione allo sviluppo.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	13.4.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           54 -:           3 0:           0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Gabriele Albertini, Dominique Baudis, Bastiaan Belder, Elmar Brok, Arnaud Danjean, Ana Gomes, Andrzej Grzyb, Anna Ibrisagic, Anneli Jäätteenmäki, Jelko Kacin, Ioannis Kasoulides, Tunne Kelam, Nicole Kiil-Nielsen, Maria Eleni Koppa, Andrey Kovatchev, Paweł Robert Kowal, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Eduard Kukan, Krzysztof Lisek, Sabine Lösing, Ulrike Lunacek, Barry Madlener, Mario Mauro, Kyriakos Mavronikolas, Willy Meyer, Francisco José Millán Mon, Alexander Mirsky, María Muñoz De Urquiza, Norica Nicolai, Raimon Obiols, Ria Oomen-Ruijten, Justas Vincas Paleckis, Ioan Mircea Pașcu, Vincent Peillon, Hans-Gert Pöttering, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacek Saryusz-Wolski, Werner Schulz, Charles Tannock, Inese Vaidere, Kristian Vigenin
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Elena Băsescu, Véronique De Keyser, Andrew Duff, Roberto Gualtieri, Liisa Jaakonsaari, Elisabeth Jeggle, Agnès Le Brun, Barbara Lochbihler, Jacek Protasiewicz, Judith Sargentini, György Schöpflin, Ivo Vajgl
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Marije Cornelissen, Leonardo Domenici, Birgit Schnieber-Jastram

1.4.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo  
(2010/2300(INI))

Relatore per parere: Anne E. Jensen

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i bilanci invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. è sorpreso dalla modesta offerta di dati e cifre relative al sostegno finanziario nel Libro verde della Commissione, e si chiede come le parti e i soggetti interessati possano contribuire pienamente alla consultazione, in mancanza di dati disponibili e condivisibili relativi a cifre e tendenze nel settore del sostegno finanziario;
2. ritiene che gli aiuti dell'Unione europea debbano generare un vero cambiamento qualitativo nei paesi partner e riconosce il sostegno finanziario quale strumento efficace per il conseguimento di tale obiettivo, purché, al pari della condizionalità che implica, sia utilizzato nell'ambito di un efficace dialogo politico e strategico;
3. considera il sostegno finanziario, se usato correttamente, uno strumento estremamente importante ai fini dello sviluppo, che rafforza la titolarità delle strategie di sviluppo nei paesi partner, aumentando la responsabilità dei governi ed elevando il grado di prevedibilità degli aiuti; sottolinea tuttavia che il sostegno finanziario non deve limitarsi a un mero trasferimento finanziario, bensì essere parte di un pacchetto che comprenda il dialogo strategico, la valutazione dei risultati, lo sviluppo di capacità e altri interventi di sostegno;
4. ricorda che indicatori chiaramente definiti, ampiamente sostenuti e attentamente monitorati sono essenziali al fine di dimostrare gli effetti concreti del sostegno finanziario nei paesi terzi, e che le competenti autorità di bilancio devono essere aggiornate regolarmente sugli indicatori e le linee guida che danno forma al processo decisionale in

relazione al sostegno finanziario; pone l'accento sul fatto che tali indicatori vanno meglio adattati ai bisogni specifici dei paesi partner al fine di evitare l'approccio "one size fits all" ("taglia unica") adottato dalla Commissione, che è potenzialmente controproducente;

5. è del parere che le decisioni di finanziamento del sostegno finanziario debbano essere guidate non solo dai benefici attesi ma anche dai rischi a breve e lungo termine in entrambi i paesi donatori e partner; rileva che la Corte dei conti, nella sua relazione speciale<sup>1</sup>, è in pieno accordo con questa valutazione, e mette in evidenza che un solido quadro di gestione del rischio deve essere ancora sviluppato e attuato;
6. considera la prevedibilità dei flussi degli aiuti quale uno dei fattori più importanti al fine di garantire la qualità della spesa, dato che consente ai paesi partner di intraprendere una pianificazione delle spese a lungo termine e di sostenere miglioramenti delle politiche settoriali; è del parere che siffatta impostazione sia potenziata dalle politiche fiscali dei paesi partner e dalla mobilitazione delle entrate fiscali interne onde poter ridurre, a lungo termine, la dipendenza dagli aiuti;
7. ritiene che un'effettiva responsabilità reciproca sia uno dei cardini del sostegno finanziario e un prerequisito per la sua sostenibilità: è del parere che non solo i governi in entrambi i paesi, donatori e partner, dovrebbero essere pienamente responsabili sul piano nazionale, ma anche che è altrettanto importante che governi, parlamentari e cittadini di entrambe le parti siano responsabili nei confronti delle loro rispettive controparti, e a questo proposito, è del parere che vadano fatti ulteriori sforzi per migliorare la consapevolezza pubblica nei paesi donatori e partner della portata e dei risultati del sostegno finanziario;
8. pone l'accento sul fatto che la responsabilità del governo partner nei confronti dei suoi cittadini è un fattore determinante per conseguire risultati in termini di sviluppo; osserva che a tutt'oggi si sono registrati soltanto modesti progressi in materia di responsabilità nazionale, in parte per la scarsa capacità della società civile e dei parlamenti di numerosi paesi di difendere e controllare le scelte politiche nell'ambito di un processo di bilancio trasparente; chiede pertanto che i parlamenti nazionali e la società civile siano sistematicamente coinvolti nel dialogo politico sulla riduzione della povertà e nei riesami annuali del sostegno finanziario;
9. pone in particolare l'accento sulla necessità di affrontare la frode e la corruzione, reputando tali fattori minacce particolarmente gravi per gli obiettivi di sviluppo e per l'efficacia del sostegno finanziario, suscettibili di compromettere la legittimità del ricorso a tale strumento;
10. è fermamente convinto che una approfondita analisi del futuro del sostegno UE al bilancio dei paesi terzi debba affrontare la questione dell'iscrizione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo; è a conoscenza del contesto storico e istituzionale della situazione attuale, ma ritiene che sia giunto il momento per il Consiglio, gli Stati membri e i paesi ACP di riconoscere che questo stato di cose va a detrimento di efficienza, trasparenza e difendibilità del sostegno finanziario dell'UE; sottolinea tuttavia che l'iscrizione in bilancio non deve comportare una diminuzione della dotazione finanziaria complessiva a

---

<sup>1</sup> Relazione speciale della Corte dei conti n. 11/2010: "La gestione della Commissione del sostegno al bilancio generale nei paesi ACP, dell'America latina e dell'Asia".



favore delle politiche di sviluppo;

11. fa notare che l'Unione europea a livello internazionale ha un peso maggiore della somma dei suoi singoli Stati membri; invita gli Stati membri, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), in linea con la prassi consolidata in altre politiche, a migliorare il coordinamento del rispettivo sostegno finanziario dei paesi terzi per evitare e/o eliminare sovrapposizioni, incongruenze e incoerenze; deplora le valutazioni che hanno evidenziato come, a livello settoriale, la debolezza delle politiche, delle istituzioni e dei sistemi di prestazione dei servizi abbia spinto i donatori a realizzare progetti avvalendosi dei propri sistemi e ad agire in modo bilaterale anziché in modo coordinato, situazione tanto più inaccettabile in un contesto di risorse scarse e che oltretutto rende molto arduo per l'Unione europea mantenere le promesse fatte in relazione a una maggiore prevedibilità degli aiuti; sostiene che un accento su settori specifici che offrano il massimo valore aggiunto dovrebbe guidare il sostegno UE al bilancio in tutte le fasi di preparazione ed erogazione effettiva;
12. pone l'accento sul fatto che gli obiettivi di un migliore coordinamento sono di ottimizzare l'assegnazione delle risorse, intensificare lo scambio di buone pratiche e potenziare l'efficacia del sostegno finanziario;
13. è del parere che l'Unione dovrebbe riconoscere e utilizzare il valore aggiunto generato dal suo enorme peso politico e dalla portata potenzialmente ampia della sua azione, assicurando influenza politica proporzionale al sostegno finanziario dato.

**BUDGET SUPPORT FROM EUROPEAN DEVELOPMENT FUND**

**COMMITMENTS AND PROGRAMMING  
IN ACP COUNTRIES UNTIL END 2009**

Country	9th EDF (2003-2007) commitments		10th EDF (2008-2013) programming		10th EDF (2008-2013) commitments	
	GBS	SBS	GBS	SBS	GBS	SBS
Barbados		10 500 000		8 300 000		
Burkina Faso	197 000 000	2 000 000	320 000 000	75 000 000	325 620 000	50 000 000
Burundi	84 120 000		90 000 000		68 700 000	
Benin	92 580 000	97 000 000	100 000 000	75 600 000	76 900 000	25 000 000
Bahamas			4 200 000			
Botswana		51 416 000		62 000 000		60 000 000
Belize				10 000 000		
Congo (RDC)	106 000 000				22 620 000	
Central African Republic	18 530 000		34 000 000		29 210 000	
Congo (Brazzaville)	30 450 000					
Cape Verde	21 225 000		33 000 000		16 300 000	11 500 000
Dominica		10 780 000	4 600 000			
Dominican Republic	38 000 000	48 200 000	91 300 000	53 700 000		
Ethiopia	58 273 703	162 464 024	195 000 000	200 000 000		200 000 000
Falkland Islands		4 547 116				
Gabon				10 000 000		
Grenada		10 000 000		5 000 000	5 290 000	
Ghana	111 000 000	5 000 000	175 000 000	83 000 000	216 020 000	8 000 000
Gambia			22 000 000			
Guinea-Bissau	18 100 000		32 000 000		32 950 000	
Guyana	41 196 379		30 200 000	14 800 000		
Haiti	36 200 000		48 000 000	10 000 000	64 580 000	
Jamaica	32 550 000	12 250 000	60 500 000	33 000 000	41 900 000	33 000 000
Kenya	125 000 000		126 800 000	66 400 000		
Comoros		16 465 000			7 270 000	
Saint Lucia				6 900 000		
Liberia	3 500 000		20 200 000		27 000 000	

Country	9th EDF (2003-2007) commitments		10th EDF (2008-2013) programming		10th EDF (2008-2013) commitments	
	GBS	SBS	GBS	SBS	GBS	SBS
Lesotho			53 800 000		26 000 000	
Madagascar	129 500 000		170 000 000	160 000 000	90 000 000	
Mali	156 530 000	87 000 000	150 000 000	106 500 000	155 700 000	
Mauritania			38 000 000	29 000 000		
Montserrat		17 200 000				
Mauritius	28 552 531	44 357 000	43 500 000		44 990 000	16 600 000
Malawi	85 500 000		175 000 000	60 000 000	123 890 000	
Mozambique	149 922 000	92 700 000	311 000 000	181 200 000	315 110 000	30 000 000
Namibia		85 000 000		60 200 000		
New Caledonia		21 500 000				
Niger	181 000 000		150 000 000	135 000 000	93 000 000	15 000 000
Saint Pierre and Miquelon		12 810 000				
Rwanda	101 764 000		175 000 000	35 000 000	184 440 000	78 800 000
Seychelles			7 500 000		15 500 000	
Saint Helena		15 590 000				
Sierra Leone	62 000 000		90 000 000	10 000 000	64 820 000	
Senegal	53 000 000		133 000 000	25 000 000	75 000 000	
São Tomé and Príncipe				13 300 000		
Turks and Caicos Islands	14 635 000					
Chad	23 800 000					
Togo	5 000 000		32 000 000		32 500 000	
Trinidad and Tobago		27 300 000		24 300 000		
Tanzania	201 000 000	43 500 000	305 000 000	139 000 000	314 840 000	70 000 000
Uganda	92 000 000	17 500 000	175 000 000	55 000 000	175 000 000	
Saint Vincent and Grenadines				6 200 000		
Vanuatu	4 750 000		8 600 000			
Samoa				25 500 000		15 300 000
Zambia	179 000 000	93 000 000	232 000 000	136 000 000	255 000 000	35 000 000
<b>TOTAL</b>	<b>2 481 678 612</b>	<b>988 079 139</b>	<b>3 636 200 000</b>	<b>1 914 900 000</b>	<b>2 900 150 000</b>	<b>648 200 000</b>

*GBS: general budget support (support for a country's national development strategy)*

*SBS sector budget support (support for a particular sector)*

Fonte: European Court of Auditors Special Report No 11/2010.

**BUDGET SUPPORT  
FROM DEVELOPMENT COOPERATION INSTRUMENT  
COMMITMENTS IN ASIAN AND LATIN AMERICAN COUNTRIES  
2002-2009**

Country	GBS	SBS	TOTAL
Bangladesh	0	105 000 000	105 000 000
Bolivia	0	96 500 000	96 500 000
Ecuador	0	54 600 000	54 600 000
Guatemala	0	33 800 000	33 800 000
Honduras	60 500 000	34 000 000	94 500 000
Indonesia	0	145 000 000	145 000 000
India	0	340 000 000	340 000 000
Kyrgyzstan	0	65 000 000	65 000 000
Cambodia	23 100 000	30 000 000	53 100 000
Laos	16 200 000	0	16 200 000
Nicaragua	75 500 000	92 900 000	168 400 000
Nepal	0	38 000 000	38 000 000
Peru	0	60 800 000	60 800 000
Philippines	0	59 000 000	59 000 000
Pakistan	0	109 000 000	109 000 000
Paraguay	24 000 000	54 000 000	78 000 000
El Salvador	37 000 000	37 100 000	74 100 000
Tajikistan	0	43 000 000	43 000 000
Uruguay	0	8 000 000	8 000 000
Vietnam	102 000 000	16 000 000	118 000 000
<b>TOTAL</b>	<b>338 300 000</b>	<b>1 421 700 000</b>	<b>1 760 000 000</b>
			breakdown as follows:
			2002-2006, from ALA: 810 125 000
			2007-2009, from DCI: 949 875 000

*GBS: general budget support (support to a country's national development strategy)*

*SBS: sector budget support (support for a particular sector)*

Fonte: European Court of Auditors Special Report No 11/2010

**BUDGET SUPPORT PAYMENTS IN 2009**  
**FROM EDF AND EU BUDGET (DCI)**

million EUR

REGION	Total budget support	GBS		SBS	
		Amount	% of total BS	Amount	% of total BS
<b>ACP</b> as % of BS to all regions	1 009.0 61%	755.1 97%	75%	253.9 29%	25%
<b>LATIN AMERICA</b> as % of BS to all regions	121.8 7%	6.5 1%	5%	115.3 13%	95%
<b>ASIA</b> as % of BS to all regions	112.0 7%	16.0 2%	14%	96.0 11%	86%
<b>ENPI</b> as % of BS to all regions	415.0 25%	0.0 0%	0%	415.0 47%	100%
<b>TOTAL</b> as % of BS to all regions	<b>1657.8</b> 100%	<b>777.6</b> 100%	<b>47%</b>	<b>880.2</b> 100%	<b>53%</b>

*GBS: general budget support (support for a country's national development strategy)*

*SBS: sector budget support (support for a particular sector)*

Fonte: DEVCO, European Commission

**LINK BETWEEN GBS ALLOCATIONS AND THE COMMISSION'S ASSESSMENT  
OF RISK OF NON-UTILISATION OF GBS DUE TO THE NON RESPECT OF THE  
ELIGIBILITY CRITERIA**

		LOW RISK	MEDIUM RISK	HIGH RISK
Number of ACP countries <i>with budget support programmes</i> planned in their national indicative programme for the 10th EDF		20	14	8
Number of ACP countries <i>with no budget support programmes</i> planned in their national indicative programme for the 10th EDF		0	8	18
Budget support as % of the national indicative programme for the 10th EDF	Average	73.0 %	63.2 %	35.0 %
	Lowest	48.1 %	39.6 %	19.9 %
	Highest	89.4 %	95.3 %	84.7 %

Fonte: European Court of Auditors Special Report No 11/2010

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	31.3.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 25 -: 3 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Marta Andreasen, Francesca Balzani, Reimer Böge, Lajos Bokros, Giovanni Collino, Jean-Luc Dehaene, James Elles, Göran Färm, José Manuel Fernandes, Carl Haglund, Lucas Hartong, Monika Hohlmeier, Sergej Kozlík, Jan Kozłowski, Alain Lamassoure, Giovanni La Via, Vladimír Maňka, Claudio Morganti, Nadezhda Neynsky, Miguel Portas, László Surján, Angelika Werthmann, Jacek Włosowicz
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Maria Da Graça Carvalho, Gerben-Jan Gerbrandy, Jan Olbrycht, Peter Šťastný
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Ivo Vajgl

31.3.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo  
(2010/2300(INI))

Relatore per parere: Bart Staes

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. è consapevole del fatto che il sostegno finanziario è uno strumento di sviluppo soggetto a controversia che comporta opportunità e sfide; riconosce che esso rispetta i principi di sviluppo rafforzando la titolarità e migliorando il dialogo tra i partner e i donatori, e che offre il vantaggio di bassi costi di transazione ma, nel contempo, comporta il rischio di appropriazione indebita e utilizzo indesiderato dei fondi quando la gestione delle finanze pubbliche da parte dei paesi beneficiari non è sufficientemente trasparente, responsabile ed efficiente; sottolinea che il sostegno finanziario non è la risposta giusta per ogni situazione e non deve essere non percepito come l'unica soluzione possibile;
2. invita la Commissione a garantire, prima di erogare il sostegno finanziario, che gli obiettivi dell'intervento facciano parte dei programmi nazionali del paese beneficiario e che siano rispettati i principi di coordinamento, complementarità e coerenza rispetto agli altri donatori, nonché addizionalità rispetto alle risorse assegnate dal paese destinatario;
3. invita la Commissione, al fine di garantire la pertinenza del sostegno finanziario dell'UE, a semplificare da parte sua la programmazione e il processo di progettazione, migliorando la preparazione e la documentazione di decisioni di avvio delle operazioni di sostegno finanziario e, considerate le restrizioni delle risorse presso le delegazioni, che spesso ne limitano la capacità di svolgere determinate attività, invita la Commissione a fornire sufficiente personale qualificato per l'iter attuativo, poiché il



sostegno finanziario richiede capacità analitiche diverse da quelle del finanziamento dei progetti e dei programmi;

4. invita la Commissione a formulare gli obiettivi in modo che sia possibile misurare l'efficacia dei programmi e che la Commissione sia tenuta a rendere conto; sollecita la Commissione a tenere debitamente conto delle esigenze prioritarie in termini di costruzione di capacità di un determinato paese destinatario;
5. ribadisce i suoi precedenti inviti alla Commissione a passare da un controllo sui fattori di produzione a un controllo dei risultati in base a determinati indicatori, migliorando il suo sistema di comunicazioni in modo da concentrarsi sull'efficacia dei programmi;
6. invita la Commissione, onde ridurre i rischi nella gestione della finanza pubblica connessi con i programmi di sostegno finanziario, a instaurare un'efficiente sistema di gestione dei rischi;
7. è preoccupato per il fatto che la Corte dei conti (la Corte), nella sua relazione annuale sulle attività finanziate dall'ottavo, nono e decimo fondo europeo di sviluppo (FES) per l'esercizio finanziario 2009, ha accertato che le erogazioni del sostegno finanziario sono interessate da un'elevata frequenza di errori non quantificabili, dovuti alla mancanza di dimostrazione formale e strutturata del rispetto delle condizioni di pagamento; prende atto nel contempo e si compiace del sostanziale miglioramento nella dimostrazione di ammissibilità osservato dalla Corte per quanto riguarda il decimo FES, grazie al ricorso ormai diffuso a quadri di valutazione più chiari;
8. invita la Commissione a fare in modo che le condizioni specifiche relative al versamento di quote variabili in base ai risultati specifichino chiaramente gli indicatori, gli obiettivi, i metodi di calcolo e le fonti che permettono di effettuare verifiche e a provvedere affinché le relazioni delle delegazioni forniscano una dimostrazione strutturata e formale dei progressi compiuti in materia di gestione delle finanze pubbliche, illustrando chiaramente i criteri in base ai quali tali progressi devono essere valutati, i progressi realizzati, e le ragioni per cui il programma di riforma non ha potuto essere attuato secondo i piani;
9. invita la Commissione ad adottare tutte le misure necessarie al fine di combattere la corruzione nei paesi beneficiari, anche sospendendo gli esborsi, se necessario; in tale contesto, invita la Commissione a mantenere uno stretto e approfondito dialogo con i governi partner sulle questioni relative alla corruzione e a prestare sufficiente attenzione alle esigenze di creazione di capacità dei paesi beneficiari in termini di meccanismi di rendicontabilità e anticorruzione; rileva che, fra i 27 paesi ACP che non sono in una situazione delicata e per i quali è stato pianificato il sostegno finanziario generale (SBG) nei documenti di strategia per paese per il decimo FES, 12 di essi, sulla base dell'Indice di percezione della corruzione del 2009, sono ritenuti esposti a una "corruzione rampante" e che, dei sei paesi latinoamericani ed asiatici con programmi SBG, cinque sono classificati allo stesso modo;
10. ribadisce il parere che il coinvolgimento dei parlamenti nazionali, della società civile e delle autorità locali nei paesi partner è indispensabile per pervenire ad una reale

titolarità del processo e reitera l'invito alla Commissione a compiere ogni sforzo per migliorare il dialogo con tali organismi in tutte le varie fasi del processo di programmazione.

11. insiste, a questo proposito, sull'effettiva applicazione del requisito di cui all'articolo 25, lettera (b), del regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (regolamento DCI)<sup>1</sup>, il quale stabilisce che "la Commissione si avvale coerentemente di un approccio incentrato sui risultati e basato su indicatori di rendimento e ne fissa e controlla chiaramente la condizionalità; sostiene gli sforzi dei paesi partner volti a sviluppare il controllo parlamentare e le capacità di audit e ad aumentare la trasparenza e l'accesso del pubblico alle informazioni" ed esorta la Commissione ad estendere tali disposizioni per comprendere il bilancio ai paesi beneficiari del fondo europeo di sviluppo (paesi ACP), per i quali - finora - si applicano solo i criteri più tecnici di cui all'articolo 61, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou;

---

<sup>1</sup> GU L 37 del 27.12.2006, pag. 41.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	28.3.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 15 -: 1 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Marta Andreasen, Jean-Pierre Audy, Inés Ayala Sender, Jorgo Chatzimarkakis, Luigi de Magistris, Tamás Deutsch, Martin Ehrenhauser, Jens Geier, Gerben-Jan Gerbrandy, Ingeborg Gräßle, Ville Itälä, Cătălin Sorin Ivan, Iliana Ivanova, Elisabeth Köstinger, Monica Luisa Macovei, Bart Staes
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Monika Hohlmeier, Véronique Mathieu, Derek Vaughan
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Karin Kadenbach, Evgeni Kirilov, Brian Simpson

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	25.5.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 23 -: 4 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Thijs Berman, Corina Crețu, Nirj Deva, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Catherine Grèze, Franziska Keller, Miguel Angel Martínez Martínez, Norbert Neuser, Bill Newton Dunn, Maurice Ponga, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Alf Svensson, Eleni Theocharous, Patrice Tirolien, Ivo Vajgl, Anna Záborská, Iva Zanicchi, Gabriele Zimmer
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Kriton Arsenis, Santiago Fisas Ayxela, Isabella Lövin, Csaba Óry, Åsa Westlund
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Ashley Fox, Göran Färm